

Gli apostoli credevano che Gesù fosse Dio?

Gesù di Nazaret ha trascorso i suoi primi trent'anni in un relativo nascondimento, lavorando come falegname sconosciuto in un piccolo villaggio della Galilea. Ma nei tre anni successivi ha pronunciato parole che hanno sbalordito tutti coloro che le udivano, parole che alla fine hanno cambiato il nostro mondo. Ha anche compiuto imprese che nessun altro ha compiuto, sedando tempeste, curando malattie, ridando la vista e persino resuscitando i morti.

Ma la più grande differenza tra Gesù Cristo e tutti gli altri capi religiosi è che, secondo i cristiani, egli affermava di essere Dio (vedere, "<https://y-jesus.org/italian/more/jcg-ges-affermato-essere-dio/>"). Se questa sua affermazione è falsa, il messaggio del Vangelo perde ogni credibilità. Quel messaggio è che Dio ci ha amati così tanto da diventare un uomo e morire per i nostri peccati, offrendoci con Sé stesso la vita eterna. Quindi, se Gesù non è Dio, allora ci hanno mentito.

Alcune religioni insegnano che Gesù era un essere creato. E libri come Il Codice Da Vinci sono diventati dei best seller dicendo che né Gesù né i suoi apostoli hanno insegnato che egli è Dio (vedere "<https://y-jesus.org/italian/wwrj/2-la-cospirazione-da-vinci/>").

Questi attacchi alla divinità di Cristo sollevano la questione di ciò che accadde quasi 2000 anni fa che portò il Cristianesimo a sostenere che il suo fondatore, Gesù Cristo, è in realtà Dio. In "Gesù ha affermato di essere Dio?" vediamo che le prove fornite nel Nuovo Testamento puntano fortemente al fatto che Gesù abbia davvero affermato di essere Dio. Ma i testimoni oculari, che ascoltarono le parole di Gesù e videro le sue azioni miracolose, erano convinti che fosse uguale in tutto e per tutto al Padre suo? Oppure pensavano che Gesù fosse solamente un essere creato ma più elevato o un grande profeta come Mosè?

Per distinguere la verità dalla finzione, dobbiamo tornare alle parole degli apostoli che erano lì quando Gesù ha camminato su questa terra e hanno scritto le loro testimonianze di ciò che videro e udirono.

I testimoni oculari

Gesù aveva scelto come suoi seguaci uomini molto comuni. Egli trascorse con loro tre anni, dando loro insegnamenti su se stesso e spiegando loro le profonde verità della Parola di Dio. Durante quei tre anni Gesù compì numerosi miracoli, fece affermazioni audaci e visse una vita assolutamente morale. Successivamente, questi apostoli trascrissero molte delle parole e delle azioni di Gesù. Questi racconti del Nuovo Testamento sono stati definiti estremamente affidabili, superando di gran lunga per autenticità tutti gli altri documenti storici antichi (vedi <https://y-jesus.org/italian/wwrj/3-ges-s-dio/>).

Gli studiosi hanno notato che il Nuovo Testamento rivela un'obiettività che rende i racconti degli apostoli su Gesù totalmente credibili. Essi hanno riferito onestamente ciò che hanno visto e sentito. Lo storico Will Durant osserva:

“Questi uomini non erano certo del tipo che si sarebbe scelto per rimodellare il mondo. I Vangeli differenziano realisticamente i loro caratteri e denunciano onestamente i loro difetti.”[1]

Quando incontrarono per la prima volta Gesù, gli apostoli non avevano idea di chi fosse. Tuttavia, quando udirono le sue parole profonde e lo videro ridare la vista ai ciechi e resuscitare i morti, potrebbero aver ricordato le profezie che indicavano che il Messia sarebbe stato Dio Stesso. (Isaia 9: 6; Michea 5: 2). Ma quando lo videro morire sulla croce, Gesù apparve sconfitto e impotente. Tutti i pensieri che potrebbero aver nutrito sul fatto che Gesù fosse Dio svanirono senza dubbio ai piedi della croce.

Però, tre giorni dopo quell'evento traumatico, quello che era apparso impotente mentre era appeso alla croce, apparve miracolosamente vivo ai suoi seguaci. Ed era risorto con il suo corpo. Lo videro, lo toccarono, mangiarono con lui e lo sentirono parlare della sua glorificata posizione di autorità suprema dell'universo. Simon Pietro, che era uno dei discepoli di Gesù più vicini e un testimone oculare, scrisse:

“Lo abbiamo visto con i nostri stessi occhi: Gesù splendente di luce da Dio Padre Non potevamo essere più sicuri di ciò che abbiamo visto e udito: la gloria di Dio, la voce di Dio”. (2 Pietro 1:16, 17 Il messaggio)

Ma il fatto che gli apostoli videro la gloria di Dio e udirono la voce di Dio attraverso Gesù significa che lo consideravano come Dio? Lo studioso del Nuovo Testamento A. H. McNeile ci dà la risposta:

“.. non appena la vita di Gesù si concluse con un apparente fallimento e nella vergogna, tutti i cristiani - non un individuo qua e là, ma la massa della Chiesa - passò immediatamente alla ferma convinzione che Egli fosse Dio”. [2]

Allora, gli apostoli che hanno scritto i racconti del Nuovo Testamento credevano davvero che Gesù fosse Dio, o lo consideravano un essere creato? Se consideravano Gesù come Dio, lo consideravano il Creatore dell'universo, o qualcosa di meno? Coloro che negano la divinità di Gesù dicono che gli apostoli hanno insegnato che Gesù è la creazione suprema di Dio, e che solo il Padre è il Dio eterno. Quindi, per chiarire le loro credenze su Gesù, esamineremo le loro parole, ponendo tre domande:

1. Gli apostoli e i primi cristiani adorarono e pregarono Gesù come Signore?
2. Gli apostoli insegnarono che Gesù è il Creatore di cui è scritto nella Genesi?
3. Gli apostoli adorarono Gesù come Essere Superiore nell'universo?

Il Signore

Dopo l'Ascensione di Gesù, gli apostoli sbalordirono sia gli ebrei che i romani proclamando Gesù il “Signore”. [3] E gli apostoli fecero l'impensabile e adorarono Gesù, pregandolo perfino come se fosse Dio. Stefano pregava: “Signore Gesù, ricevi il mio spirito” mentre veniva lapidato a morte.” (Atti 7:59).

Altri credenti presto si unirono a Stefano, che anche di fronte alla morte, “non cessò mai per un solo giorno... di insegnare e di proclamare il Vangelo di Gesù (Atti 5:42). Gli apostoli, la maggior parte dei quali furono martirizzati, trasmisero la loro conoscenza di Gesù ai padri della Chiesa che portarono il loro messaggio alla generazione successiva.

Ignazio, un discepolo dell'apostolo Giovanni, ha scritto della seconda venuta di Gesù: “Cercate colui che è al di sopra dei tempi, colui che non ha tempo, colui che è invisibile”. In una lettera a Policarpo afferma “Gesù è Dio”, “Dio incarnato”, e agli Efesini scrive “... Dio stesso che apparve nella forma di un uomo, per il rinnovamento della vita eterna”. (Lettera di Ignazio agli Efesini 4:13)

Anche Clemente di Roma nel 96 d.C. insegnò la divinità di Gesù, dicendo: “Dobbiamo pensare a Gesù Cristo come a Dio”. (2a lettera di Clemente ai Corinzi 1: 1)

Policarpo, anche lui allievo di Giovanni, fu processato davanti al proconsole romano per aver adorato Gesù come Signore. Mentre la folla in preda a frenesia chiedeva gridando il suo sangue, il giudice romano gli chiese di proclamare Cesare come Signore. Ma Policarpo andò al rogo, piuttosto che rinunciare a Gesù come suo Signore, rispondendo:

“Ottantasei anni ho servito Cristo e non mi ha mai fatto alcun torto. Come posso bestemmiare il mio Re che mi ha salvato?”[4]

Con la crescita della prima Chiesa, gli gnostici e altre sette iniziarono a insegnare che Gesù era un essere creato, inferiore al Padre. Ciò arrivò al culmine nel quarto secolo quando Ario, un predicatore libico popolare, persuase molti leader che Gesù non era pienamente Dio. Poi, nel 325 d.C. al Concilio di Nicea, i dirigenti della Chiesa si incontrarono per risolvere la questione se Gesù fosse il Creatore o semplicemente un creato. [5] Questi capi della Chiesa hanno affermato in modo schiacciante l'antica convinzione cristiana e l'insegnamento del Nuovo Testamento che Gesù è pienamente Dio. [6]

Il Creatore

Nella Genesi il Dio della Bibbia si rivela come Creatore di ogni cosa, dal minuscolo atomo alla grandezza dello spazio con i suoi miliardi di galassie. Quindi, sarebbe stata un'eresia per un ebreo pensare che un angelo o qualsiasi altro essere creato fosse il Creatore. Isaia conferma che Dio (Yahvè) è il Creatore:

“Questo è ciò che dice il Signore, il Creatore e il Santo d'Israele ... Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho disteso i cieli e do ordini a tutte le loro schiere” Io, il Signore Onnipotente, ho parlato!” (Isaia 45: 11a, 12, 13b)

Quindi, gli apostoli consideravano Gesù come parte della creazione o come il Creatore?

La testimonianza di Giovanni

Quando i discepoli di Gesù contemplavano le stelle nelle sere buie, molto probabilmente non sognavano nemmeno che il Creatore di quelle stelle potesse essere alla loro stessa presenza. Tuttavia, dopo la sua risurrezione, videro Gesù con occhi nuovi. E prima di lasciare la terra, Gesù iniziò a svelare loro i misteri sulla sua identità.

Ricordando le parole del suo Signore, Giovanni inizia il suo Vangelo rivelando chi è Gesù:

“In principio era il Verbo (logos), il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.” (Giovanni 1: 1, 3-4)

Sebbene gli scienziati ora credano che l'universo abbia avuto inizio dal nulla, non possono dirci chi c'era a dare inizio a tutto. Giovanni rivela che prima della creazione, il Verbo già esisteva ed era “resso Dio”.

Allora chi o cosa è questo Verbo pre-esistente? Le parole successive di Giovanni chiariscono di chi stia parlando: “il Verbo era Dio”. [7]

In quanto ebreo, Giovanni credeva in un solo Dio. Ma Giovanni sta parlando di due entità qui, Dio e il Verbo. Alcuni gruppi, che insegnano che Gesù è stato creato, traducono erroneamente questo passaggio ad indicare che la Parola è *un* dio piuttosto che *il* Dio. Ma lo studioso del Nuovo Testamento F. F. Bruce scrive che “rendere la frase con” “un dio” è uno spaventoso errore di traduzione perché l'omissione dell'articolo indeterminativo è comune con i sostantivi nella costruzione predicativa.” [8]

Pertanto, Giovanni, sotto la direzione dello Spirito Santo, ci dice:

1. il “Verbo” esisteva prima della creazione
2. il “Verbo” è il Creatore che ha creato tutto
3. il “Verbo” è Dio

Finora, Giovanni ci ha detto che il Verbo è eterno, ha creato tutto ed è Dio. Ma non ci dice se il Verbo è una forza o una persona fino al versetto 14. “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità”. (Giovanni 1:14).

Giovanni si riferisce qui chiaramente a Gesù. Inoltre, nella sua epistola lo conferma:

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita” (1 Giovanni 1:1). Giovanni ci dice che “senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste”.

Se nulla esisteva a parte Lui, ne consegue che Gesù non avrebbe potuto essere un essere creato. E secondo Giovanni, il Verbo (Gesù) è Dio.

La testimonianza di Paolo

A differenza di Giovanni, l'apostolo Paolo, (ex Saulo) era un acerrimo oppositore e persecutore dei cristiani, fino a quando Gesù gli si rivelò in una visione. Anni dopo, Paolo rivela ai Colossesi ciò che aveva appreso dell'identità di Gesù:

“Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose...tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui.” (Col. 1: 15-17).

Paolo rivela diverse cose importanti in questo brano:

1. Gesù è l'immagine esatta di Dio
2. Gesù è il primogenito della creazione
3. Gesù ha creato tutto
4. Gesù è la ragione della creazione
5. Gesù esisteva prima di tutto
6. Gesù tiene insieme la creazione

Cosa significa “immagine esatta di Dio”? Bruce osserva: “Chiamare Cristo immagine di Dio significa dire che in Lui l'essenza e la natura di Dio si sono perfettamente manifestate - che in Lui l'invisibile è diventato visibile.” [9] Quindi, l'essere visibile di Dio in Cristo coincide con le stesse parole di Gesù a Filippo: “Chi ha visto me, ha visto il Padre” (Giovanni 14: 9).

Nel versetto 15, la parola greca per “primogenito” (prototokos) significa “supremo” piuttosto che nel senso temporale di “nato prima”. [10] Secondo Bruce, Paolo si riferisce alla “pre-esistenza di Cristo e alla sua attività cosmica nella creazione, e denota non solo la priorità di Gesù, ma anche il suo primato”. [11] Ciò che lo rende chiaro è il versetto 16 che ci dice che ogni cosa nell'universo è stata creata sia per mezzo di Gesù Cristo, sia per lui.

Nel versetto 17 vediamo l'eterno Cristo che sostiene la creazione. Secondo Paolo, ogni atomo, ogni filamento di DNA e tutti i miliardi di galassie sono tenuti insieme dal potere di Gesù Cristo. Quindi, Gesù è quello da cui tutto ha avuto origine, quello per il quale è stato creato e quello che lo tiene insieme.

La testimonianza degli Ebrei

Anche il libro degli Ebrei del Nuovo Testamento [12] rivela Gesù come il Creatore di ogni cosa. Il suo passaggio di apertura riflette le parole di Paolo ai Colossesi:

“Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di *suo* Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha anche fatto l'universo. Il Figlio riflette la gloria di Dio e tutto di lui rappresenta esattamente Dio. Sostiene l'universo con il potente potere del suo comando.”(Ebrei 1: 1-3a)

Proprio come rivelano Giovanni e Paolo, l'autore di Ebrei ci dice che prima che Gesù diventasse un uomo, Dio creò l'universo attraverso di lui. Ed Ebrei rivela anche Gesù Cristo come colui che lo sostiene.

Il versetto 3 parla di Gesù come della “perfetta impronta e immagine stessa della natura di Dio”. [13] La parola greca qui significa che “il Figlio è lo splendore, l'irradiazione gloriosa della gloria di Dio”. [14] Questa

affermazione, che Gesù è la "perfetta impronta" del Dio infinito, conferma che gli apostoli credevano che Gesù fosse pienamente Dio.

L'autore di Ebrei continua poi a dirci che Gesù non è solo superiore ai profeti, ma è anche molto al di sopra degli angeli.

“Questo mostra che il Figlio di Dio è molto più grande degli angeli, proprio come il nome che Dio gli ha dato è molto più grande dei loro nomi.” (Ebrei 1: 4).

John Piper spiega perché Gesù è di gran lunga superiore agli angeli:

“Nessun angelo in cielo ha mai ricevuto l'onore e l'affetto che il Figlio ha ricevuto da tutta l'eternità dal Padre suo. Per quanto grandi e meravigliosi siano gli angeli, non rivaleggiano con il Figlio ... Il Figlio di Dio non è un angelo, nemmeno l'arcangelo supremo. Piuttosto Dio dice: “Lascia che gli angeli di Dio lo adorino!” (Ebrei 1: 6). “Il Figlio di Dio è degno di tutta l'adorazione che le schiere del cielo possono dare, per non parlare della nostra.” [15]

L'autore di Ebrei rivela quindi la divinità di Gesù:

Ma quanto al Figlio, Egli [il Padre] gli dice: “Il tuo trono, o Dio, è per sempre e in eterno ...” (Ebr. 1: 8 Ampl.)

In seguito, in Ebrei, apprendiamo che Gesù Cristo “è lo stesso ieri, oggi e in eterno”, una chiara dichiarazione della sua eterna Divinità (Ebrei 13: 8). Un essere creato non è lo stesso oggi e ieri perché c'è stato un tempo in cui non esisteva. Sarebbe difficile interpretare questi passaggi in Ebrei per significare qualcosa di diverso dal fatto che Gesù è il Dio di cui si parla nell'Antico Testamento, che unitamente a Suo Padre e allo Spirito Santo, ha creato l'universo. Gli apostoli devono essere rimasti sgomenti nell'apprendere che quello che avevano visto sanguinare appeso a una croce romana è proprio Colui che ha creato l'albero di cui la croce era fatta e gli uomini che lo hanno inchiodato su di essa.

Il Primo

I primi cristiani furono accusati dai romani di aver rubato la gloria a Cesare e dagli ebrei di aver rubato la gloria a Dio (Yahvè). Il Cristianesimo è criticato da alcuni perché "troppo concentrato su Gesù". Ma è questo che pensavano gli apostoli? Ascoltiamo di nuovo Paolo mentre scrive ai Colossesi su Gesù.

“Egli è il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza”(Col. 1:18-19).

Paolo scrive che Dio è contento di far di Gesù il Primo nell'universo. Ma l'Antico Testamento insegna chiaramente che Dio non rinuncerà mai alla sua preminenza su un essere creato (Deut. 6: 4, 5; Sal. 83:18; Prov. 16: 4; Is. 42:11). Isaia parla chiaramente della preminenza di Dio (Yahvè).

“Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra! Poiché io sono Dio; non ce n'è altri. L'ho giurato per il mio nome e non tornerò indietro sulla mia parola: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua confesserà fedeltà al mio nome”. (Isaia 45:22, 23 NLT)

Ma come possono essere i Primi sia Gesù che Yahvè? Potrebbe esserci un indizio nella Genesi, dove la parola ebraica usata per Dio Creatore è plurale (Elohim). E, quando Isaia afferma che solo Dio ha creato ogni cosa, anche la parola ebraica per Dio (Yahvè) è plurale. Il dottor Norman Geisler conclude: “Biblicamente parlando, ci sono prove più che sufficienti per concludere che la natura fondamentale di Dio è descritta dalle Scritture come un'unità plurale.” [16]

Paolo attribuisce a Gesù le stesse parole d'onore che Isaia attribuisce a Yahvè:

“Sebbene fosse Dio, non richiese né si aggrappò ai suoi diritti di Dio. Si fece nulla; assunse l'umile posizione di uno schiavo ed apparve in forma umana. Ed in forma umana egli obbedientemente si umiliò ancora morendo come un criminale su una croce.”

Per questo motivo, Dio lo ha sollevato fino alle vette del cielo e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, così che al nome di Gesù ogni ginocchio si piegherà, in cielo e sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”. (Filippesi 2: 6-11 NLT)

Questo brano rivela che prima che Gesù diventasse uomo, aveva i pieni diritti della Divinità. Paolo ci dice anche: “che ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore”.

Oltre settecento anni prima di Cristo, Dio ci dice tramite Isaia che Lui solo è Dio, Signore e Salvatore:

“Prima di me non fu formato alcun Dio, né dopo ce ne sarà. Io, io sono il Signore, fuori di me non v'è Salvatore” (Isaia 43: 10,11).

Ci viene anche detto nell'Antico Testamento che solo Yahvè ha creato l'universo. Che “ogni ginocchio si inchinerà a Lui”. Che Egli è “il Signore, il Re d'Israel”. “Il Redentore”. “Il primo e l'ultimo”. Daniele lo chiama “Antico di Giorni”. Zaccaria parla di Dio come “il Re, il Signore degli Eserciti che giudicherà la terra”.

Ma nel Nuovo Testamento sentiamo Giovanni chiamare Gesù “Salvatore”, “L'Alfa e l'Omega”, “Il Primo e l'Ultimo”, “Il Re dei Re” “e il Signore dei Signori”. Paolo ci dice che “ogni ginocchio si piegherà a Gesù”. È solo Gesù che gli apostoli ci dicono giudicherà il nostro destino eterno. Gesù è il Signore preminente dell'universo.

Packer sostiene che il Cristianesimo ha senso solo se Gesù è pienamente Dio:

“Se Gesù non fosse stato altro che uno straordinario uomo religioso, le difficoltà nel credere a ciò che il Nuovo Testamento ci dice sulla sua vita e opera sarebbero veramente insormontabili.”

“Ma se Gesù era la stessa persona del Verbo eterno, l'agente del Padre nella creazione, 'per mezzo del quale ha anche fatto i mondi' (Ebrei 1: 2 RV), non c'è da meravigliarsi se nuovi atti di potere creativo hanno segnato la sua venuta in questo mondo, e la sua vita in esso, e la sua uscita da esso. Non è strano che lui, l'Autore della vita, sia risorto dai morti ... L'Incarnazione è di per sé un mistero insondabile, ma dà un senso a tutto il resto che il Nuovo Testamento contiene.”[17]

Conclusione

Se Gesù è Yahvè, allora il messaggio cristiano è che Dio Stesso è venuto sulla terra, ha permesso agli uomini di sputargli addosso, dileggiarlo e inchiodarlo su una croce come sacrificio supremo per i nostri peccati. La perfetta giustizia di Dio potrebbe essere soddisfatta solo da Dio Stesso come pagamento per i nostri peccati e la nostra iniquità. Nessun angelo o emissario creato sarebbe sufficiente. Un tale atto di condiscendenza dimostra l'immensità dell'amore del Padre e l'alto valore che Egli attribuisce a ciascuno di noi (vedere “[Perché Gesù?](#)”). E questo è esattamente ciò che gli apostoli insegnavano e predicavano con fervore.

Nelle sue parole d'addio agli anziani di Efeso, Paolo li incoraggiò a “pascere la chiesa di Dio, che egli acquistò con il Suo stesso sangue (Atti 20:28 NASB). Paolo fa eco alla profezia di Zaccaria dove Dio (Yahvè) dice:

“In quel giorno il Signore difenderà gli abitanti di Gerusalemme ... e guarderanno Colui che hanno trafitto e Lo piangeranno, come si piange per un figlio unico” (Zaccaria 12: 8a, 10b).

Zaccaria rivela che quello trafitto sulla croce non era altri che Dio Stesso. Quindi, vediamo che Gesù Cristo riunisce l'Antico e il Nuovo Testamento come degli strumenti separati si armonizzano per creare una bellissima

sinfonia. Perché, a meno che Gesù non sia Dio, il Cristianesimo perde il suo tema centrale. Ma se Gesù è Dio, tutte le altre principali dottrine cristiane si incastrano come pezzi di un puzzle. Kreeft e Tacelli spiegano: [18]

- “Se Cristo è divino, allora l'incarnazione, o 'discesa nella carne' di Dio, è l'evento più importante della storia. È il cardine della storia. Cambia tutto.”
- “Se Cristo è Dio, allora quando è morto in croce, la porta del cielo, chiusa dal peccato, si è aperta a noi per la prima volta dai tempi dell'Eden. Nessun evento nella storia potrebbe essere più importante di quello per ciascuno di noi sulla terra.”
- “Se Cristo è Dio, allora, poiché è onnipotente e presente in questo momento, può trasformare voi e la vostra vita seduta stante come niente e nessun altro lo può fare.”
- “Se Cristo è divino, ha diritto a tutta la nostra vita, inclusa la nostra vita interiore e i nostri pensieri.”

Gli apostoli hanno reso Gesù Signore della loro vita, hanno scritto di Lui come del Creatore e l'hanno adorato come il Primo. Questi testimoni oculari di prima mano erano assolutamente convinti che Dio avesse visitato il pianeta terra nella Persona di Gesù Cristo, che tornerà come Re dei re e Signore dei signori, nonché nostro giudice eterno. Nella sua lettera a Tito, Paolo rivela l'identità di Gesù e lo scopo di Dio per le nostre vite:

“Perché la grazia di Dio è stata rivelata portando la salvezza a tutte le persone. E ci viene chiesto di abbandonare una vita senza Dio e senza piaceri peccaminosi. Dovremmo vivere in questo mondo malvagio con autocontrollo, retta condotta e devozione a Dio, mentre attendiamo con impazienza quel meraviglioso evento, quando la gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Gesù Cristo, sarà rivelata.”[19] (Tito 2: 11-13 NLT).

Note finali Gli Apostoli credevano che Gesù fosse Dio?

1. Will Durant, *Caesar and Christ*, vol 3 of The Story of Civilization (New York: Simon & Schuster, 1972), 563.
2. A. H. McNeile, *Introduction to the New Testament* (Oxford: Clarendon Press, 1955), 463, 464
3. Il titolo di Signore è liberamente usato in entrambi i Testamenti per riferirsi a Dio e a Gesù. Nel Vecchio Testamento la parola ebraica per Signore era Adonai. Nei Settanta e nel Nuovo Testamento la parola che traduceva “Signore” is Kurios. Gli ebrei usavano sia Adonai che Kurios per Dio” Josh McDowell & Bart Larson, *Jesus: A Biblical Defense of His Deity* (San Bernardino: Here's Life, 1983), 33.
4. Paul L. Maier, Ed, Eusebius, *The Church History* (Grand Rapids, MI: Kregel, 1999), 149.
5. Benchè la maggior parte dei cristiani credesse nella divinità di Gesù, la Chiesa non ha chiarito il significato esatto di ciò prima del Concilio di Nicea nel 325 d.C, quando l'imperatore romano Costantino convocò i capi della Chiesa per affrontare il punto di vista di Ario secondo cui Gesù era un essere creato. Dopo un intenso dibattito sul significato delle parole degli apostoli su Gesù nel Nuovo Testamento, tutti tranne due dei 318 leader della Chiesa hanno riaffermato la convinzione della maggioranza cristiana che egli fosse pienamente Dio, coeterno, co-uguale e con il Padre e lo Spirito Santo (Vedere “Mona Lisa's Smirk”).
6. Vedere “Jesus.doc” per scoprire l'affidabilità del Nuovo Testamento
7. Martin scrive, “Contrariamente alle traduzioni di The Emphatic Diaglott e della Traduzione del Nuovo Mondo, la costruzione grammaticale greca non lascia dubbi sul fatto che questa sia l'unica resa possibile del testo.... nella loro Traduzione del Nuovo Mondo in Appendice 773-777 tentano di screditare il testo greco su questo punto, poiché si rendono conto che se Gesù e Geova sono "Uno" in natura la loro teologia non può reggere ...Walter Martin, *The Kingdom of the Cults* (Minneapolis, Minn: Bethany, 1974), 75.
8. F. F. Bruce, *The Deity of Christ* (Manchester, England: Wright's [Sandbach] Ltd., 1964
9. F. F. Bruce, “The ‘Christ Hymn’ of Colossians 1:15-20,” *Bibliotheca Sacra* (April-June 1984): 101.
10. D. Guthrie & J. A. Motyer, *The New Bible Commentary: Revised* (Grand Rapids, MI: Eerdmans, 1973), 1144.
11. Bruce, ‘Hymn’, 101-102.
12. Sebbene l'autore dell'epistola agli Ebrei sia sconosciuto, alcuni studiosi credono che sia stata scritta da Paolo.

13. *The Amplified Bible*, Zondervan
14. Kenneth S. Wuest, *Word Studies in the Greek New Testament*, Vol. II (Grand Rapids, MI: Eerdmans, 1986), 41.
15. John Piper, *The Pleasures of God* (Sisters, OR: Multnomah, 2000), 33.
16. Norman Geisler & Peter Bocchino, *Unshakable Foundations* (Minneapolis, MN: Bethany House, 2001), 297.
17. J. I. Packer, *Knowing God* (Downers Grove, IL: InterVarsity Press), 54.
18. Peter Kreeft & Ronald K. Tacelli, *Handbook of Christian Apologetics* (Downers Grove IL: InterVarsity Press, 1994), 152.
19. “La regola Granville Sharpe della grammatica greca afferma che quando due nomi sono uniti da kai (e) e il primo nome ha l'articolo e il secondo no, i due nomi si riferiscono alla stessa cosa, quindi, grande Dio e Salvatore fanno entrambi riferimento a Cristo Gesù.” (The Moody Handbook of Theology, p. 225).